

PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO SANTENA

PIANO PASTORALE

PARROCCHIALE

2008-2014

Settembre 2013

PREMESSA

Il piano pastorale parrocchiale è lo strumento attraverso il quale la nostra parrocchia esercita la missione di annuncio della buona novella nella nostra comunità santenese.

Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. (Mc 16, 15)

Il piano pastorale non è il documento delle buone intenzioni, ma raccoglie gli obbiettivi che la nostra comunità si prefigge di realizzare e il percorso attraverso il quale raggiungerli.

1. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Il presente piano pastorale è stato sviluppato sulla base delle indicazioni fornite dai presenti documenti:

- «**Comunicare il vangelo in un mondo che cambia**» orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000
- «**Costruire insieme**» lettera pastorale del nostro arcivescovo cardinal Poletto
- **Relazione finale dei frati** sulla missione al popolo del 15-26 marzo 2000
- **Bozze di progetto** pervenute da alcuni gruppi operanti in parrocchia
- **Educare alla vita buona del vangelo** - orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020
- **Lettera pastorale sul matrimonio e la famiglia** Aosta, 7 settembre 2010. Giuseppe Anfossi, Vescovo;

2. ANALISI STORICO – AMBIENTALI GENERALI

Nella stesura del progetto sono stati esaminati alcuni processi che influiscono e/o influiranno la società civile e la chiesa con i quali dobbiamo rapportarci, in particolare :

- a) **Laicizzazione della società.** La cultura cattolica è ormai minoritaria e la definizione «cristiana» della popolazione italiana ha perso il senso profondo legato al messaggio di Gesù, ormai sempre più sconosciuto. Questa situazione ha portato il nostro vescovo a dire che dobbiamo *evangelizzare i cattolici*.
- b) **Compartecipazione dei laici.** La carenza sempre più evidente di sacerdoti porta, e porterà ancor di più in futuro, ad un maggior coinvolgimento dei laici in compiti oggi espletati quasi esclusivamente dal clero. Occorre prepararsi per affrontare per tempo ed adeguatamente questa evoluzione.
- c) **Società multietnica e multireligiosa.** La presenza sempre più numerosa di fratelli provenienti da altri paesi ci obbligherà a confrontarci con religioni e culture diverse. È questa una nuova forma di missione che richiede un'attenzione particolare.
- d) **Le unità pastorali.** Altro cambiamento importante già avviato, che muterà profondamente il modo di concepire e vivere la parrocchia, sono le unità pastorali, cioè la stretta collaborazione pastorale e organizzativa di parrocchie vicine.

3. ANALISI DELLA REALTA' SANTENESE

Uno spaccato ancora valido della situazione della nostra piccola comunità di Santena ci viene offerto dal documento finale dei frati francescani a fine missioni del 2000.

Ne riportiamo i punti salienti:

- Un buon punto di forza della nostra parrocchia è l'accoglienza e l'apertura all'ascolto della gente, sia a livello di giovani che di famiglie, anche nei luoghi più difficili, la strada ed i bar.
- Altro aspetto positivo è la discreta partecipazione alla liturgia sia sotto l'aspetto numerico che di attenzione.
- Da migliorare l'efficacia della comunicazione della fede.

A questa analisi aggiungiamo alcune carenze emerse in parte dai progetti pervenuti, in parte da osservazioni effettuate in varie occasioni all'interno della nostra comunità:

- ✓ Mancanza di una pastorale per gli anziani;
- ✓ Mancanza di una pastorale per gli immigrati;
- ✓ Carenza nella pastorale della carità;
- ✓ Carenza della pastorale degli ammalati e delle situazioni di fragilità (solitudine, coppie in difficoltà, handicap, sofferenze, illegalità);
- ✓ Mancanza di una pastorale missionaria verso in paesi poveri;
- ✓ Mancanza di una pastorale politico/sociale;
- ✓ Sovrapposizione di ruoli e competenze di alcune strutture operative;
- ✓ Scarsa comunicazione tra le varie realtà della nostra parrocchia.

Queste carenze non devono comunque far dimenticare quanto di positivo esiste nella nostra comunità a partire dalla presenza di tante persone animate da una fede profonda, alla presenza di un discreto numero di giovani che partecipano alle attività oratoriale, ecc...

4. STRUTTURA DEL PIANO PASTORALE PARROCCHIALE

Periodo d'attuazione

Il presente piano prende avvio nell'anno pastorale 2008/09 e si completerà nell'anno pastorale 2013/14

Obbiettivi generali

Vengono indicati i seguenti obbiettivi generali da raggiungere nel prossimo quinquennio:

a) Formazione e spiritualità biblica

in più parti, sia nel documento della Cei che nella lettera pastorale del nostro vescovo, viene ribadita la necessità di una nuova evangelizzazione che parta dall'annuncio della parola attraverso una maggior conoscenza della Bibbia. Diverse sono le iniziative che si possono intraprendere in tale direzione, tenendo conto delle diverse realtà e sensibilità personali: corsi biblici, centri di lettura nelle case, approfondimenti nei gruppi catechistici e di animazione, la messa, preghiera e studio personale ecc..

b) Formazione dei formatori

una condizione indispensabile per un annuncio efficace è la formazione, in particolar modo la formazione dei formatori. Anche in questo campo molte sono le iniziative che si possono mettere sul piatto. È necessario migliorare il percorso formativo umano e cristiano nel periodo giovanile. Per coloro che sono chiamati a svolgere dei ruoli di responsabilità e/o servizio all'interno della comunità (non solo santenese) bisogna predisporre degli appositi cammini di preparazione, sia livello locale (es. corso per operatori pastorali, corsi per animatori, ecc..) che a livello diocesano (scuola teologica, ecc..) in rapporto alle diverse sensibilità e alle diverse responsabilità da assumere. In questi itinerari formativi una considerazione particolare sarà da dedicare al cammino vocazionale inteso a 360 gradi. Un programma di formazione permanente dovrà completare il quadro formativo

c) Progetto globale

è necessario curare particolarmente la realizzazione di un progetto organico in cui sono integrate le varie realtà operanti nella nostra parrocchia, un progetto che aiuti le varie membra della nostra comunità a sentirsi un solo corpo

Si è tenuto conto di quella che è la caratteristica peculiare della parrocchia, cioè di svolgere la propria azione pastorale lungo tutto l'arco dell'esistenza umana nelle più svariate situazioni di vita.

d) Valorizzazione dell'oratorio

L'oratorio è ancor oggi struttura centrale nell'azione formativa della nostra comunità. È quindi fondamentale riqualificare questo luogo quale centro della vita cittadina, laboratorio di idee, fulcro della comunità, luogo di evangelizzazione, di preghiera, di gioco, ecc..

e) Ricostruzione della comunità degli "impegnati"

bisogna lavorare affinché le persone impegnate in parrocchia si sentano e vivano lo spirito di comunità evangelico. A questo scopo può essere utili fissare alcuni appuntamenti quali il ritiro di Natale, gli incontri formativi di gennaio o altri momenti comunitari ai quali richiedere fortemente la partecipazione.

5. PIANO D'ATTUAZIONE

a) FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ BIBLICA

Finalità

Si intende raggiungere una maggiore conoscenza delle sacre scritture in particolare del nuovo testamento e principali libri dell'antico testamento.

Per conoscenza non si intende solo una formazione di tipo scolastico, ma uno studio che porti me credente a vedere Dio presente e operante oggi nella mia vita e nel mondo che mi circonda, nonché ad allacciare un intimo dialogo con Lui.

Si propone di avvicinarsi alla lettura delle sacre scritture attraverso lo schema della lectio divina (oratio, lectio, meditatio, oratio, contemplatio, collatio, actio).

Attraverso questa iniziativa si intende ricreare un tessuto sociale più aperto e più ricettivo verso il messaggio Cristiano, quindi più attento e disponibile verso le iniziative e le necessità pastorali.

A chi è rivolto

A tutti i santenesi dai 3 anni in su, impegnati o meno, credenti o atei, naturalmente in forme e modalità diverse

Attività

Sono proposti 4 percorsi:

- **Percorso con ciclo catechistico e di animazione (fino a 18 anni).**
Questo cammino dovrà integrarsi all'interno del progetto formativo specifico e dovrà puntare a fornire una conoscenza di base delle sacre scritture.
- **Percorso di base per tutta la popolazione**
Da realizzare attraverso l'istituzione di gruppi biblici attivati nelle case. L'attività è rivolta a coloro che desiderano fare un primo passo dentro la bibbia, ma nello stesso tempo dovrà essere un'opportunità di apertura per la comunità parrocchiale.
- **Percorso di approfondimento aperto a tutti**
Scuola biblica permanente in oratorio aperta a tutti coloro che, in possesso di una conoscenza di base, desiderano approfondire la materia.
- **Percorso specialistico per i formatori**
Da sviluppare attraverso un cammino da costruire parte all'interno della nostra parrocchia o unità pastorale, parte appoggiandosi a corsi esterni (diocesani, zonali, ecc..).

b) Formazione degli operatori pastorali

la formazione degli operatori è il punto di partenza. Possiamo costruire un piano perfetto sulla carta, ma senza uomini e donne che con una fede matura e preparazione adeguata, lo rendono vivo, il piano pastorale rimane solo carta e un lavoro inutile.

A chi è rivolto

A tutti i coloro che svolgono o intendono svolgere un servizio pastorale all'interno della comunità.

Si propone un percorso formativo su tre direttrici:

- I. **Personale:** rientrano in questo punto tutte quelle attività private che ci aiutano a stabilire un contatto con Dio quali la preghiera nelle sue diverse forme, l'eucarestia, esperienze particolari mirate a rafforzare la nostra fede
- II. **culturale:** è il bagaglio di conoscenze delle cose che riguardano la nostra fede in particolare le sacre scritture, la storia e i documenti della chiesa, la vita dei santi, l'approfondimento di tematiche di attualità, ecc..
- III. **tecnico:** cioè la preparazione specifica per operare in un determinato settore.

Rientra nel capitolo formazione anche l'attenzione alla comunità ecclesiale a partire dalla chiesa più vicina (la parrocchia) fino alla chiesa universale. Sentirci un solo corpo ed un solo spirito con tutti i cattolici nel mondo a cominciare da quelli che operano con noi in parrocchia.

Vengono di seguito proposte alcune iniziative.

- Individuazione di un momento di formazione **permanente** per tutta la comunità Santenese (particolarmente per coloro che prestano un servizio)
- Attraverso questa iniziativa si intende concentrare in una sola serata 3 momenti formativi:
 - Il ritrovarci come comunità insieme a Gesù

- L'approfondimento delle sacre scritture, in particolare il vangelo dell'anno liturgico
 - Uno spunto per un cammino di preghiera e formazione personale, da fare a casa, legato sempre al vangelo dell'anno liturgico
- **Incontro di programmazione inizio anno:** con questo appuntamento, la terza domenica di settembre, si dà inizio all'attività dell'anno pastorale.
 - **Ritiro comunitario di Natale:** rappresenta un momento forte di formazione personale e di crescita comunitaria. In questa iniziativa è fondamentale la partecipazione dell'intera comunità degli operatori essendo l'unico momento nell'anno in cui ci si ritrova per fare il punto sul cammino di fede a livello personale e comunitario.
 - **Ritiri di gruppo:** è bene che ogni gruppo abbia anche dei momenti di ritrovo più specifici dove oltre approfondire specifiche tematiche di fede è possibile confrontare il cammino personale con le persone a cui sono più vicino nell'attività parrocchiale. In questo ambito possono essere interessanti esperienze formative presso comunità esterne (Bose, Sermig, comunità religiose, ecc..)
 - **Corso teologico dell'unità pastorale:** questo corso deve essere specifico per i formatori che svolgono già un servizio e deve fornire quella conoscenza teologica di base per rendere i partecipanti capaci di rendere ragione della propria fede.
 - **Corsi tecnici legati all'attività specifica:** oltre che avere una fede matura ed una preparazione culturale adeguata è anche necessario avere una profonda conoscenza delle problematiche nonché una padronanza di tecniche operative che ci permettano di rendere quanto più efficace possibile la nostra azione pastorale

Si ritiene inoltre utile, istituire un corso specifico per i nuovi operatori pastorali quali: catechisti, animatori giovanili, animatori sportivi, animatori gruppi famiglia, ecc..

A questo proposito si possono istituire anche delle figure laiche che si specializzino a svolgere questo servizio formativo.

c) Progetto globale

Finalità

Si intende realizzare un progetto che colleghi maggiormente tutti i gruppi e le persone che operano nella nostra parrocchia

A chi è rivolto

A tutte le istituzioni, gruppi e le persone che operano nella nostra parrocchia (scuola materna, catechisti, animatori, allenatori, animatori musicali, gruppi sociali, ecc..)

Attività

Si intende raggiungere l'obiettivo realizzando:

- stesura di un piano formativo generale della nostra parrocchia in cui sia espresso il compito pastorale svolto dai diversi gruppi e/o istituzioni.
- Momenti di incontro, formativi e di scambio, tra le varie realtà pastorali

d) Valorizzazione dell'oratorio

Finalità

Si intende valorizzare l'oratorio quale fulcro della vita della comunità cristiana aperto verso tutta la popolazione santenese.

A chi è rivolto

A tutta la popolazione santenese

Attività

Si intende raggiungere l'obiettivo attraverso le seguenti iniziative:

- **Per tutti i gruppi parrocchiali**
Offrendo spazi adeguati per lo svolgimento delle diverse attività
- **Per gli utenti «esterni»**
Creando spazi e occasioni di aggregazione (Villa Tana, strutture sportive, teatro, aree ricreative, ecc..) Istituito un'attività di animazione dell'oratorio che organizzi iniziative ricreative e culturali e nel contempo sappia dialogare con le persone che varcano la soglia.

Creare un gruppo che si occupi specificatamente dell'animazione dell'oratorio, la cosiddetta animazione di cortile, dove ci siano figure che organizzano eventi musicali, sportivi, teatrali, ecc..., figure che sappiano fare accoglienza e dialogare con ragazzi, famiglie ed in genere con tutte le persone che per qualunque ragione frequentano l'oratorio.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Una realtà complessa come quella della nostra parrocchia, necessita di una organizzazione e di una struttura che permetta a tutto il meccanismo di muoversi adeguatamente.

Particolare attenzione bisogna porre all'efficacia ed al buon funzionamento dei

Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Economico, Direttivo Circolo S. Luigi.

Questi organismi non devono essere solo presenti sulla carta, ma è indispensabile che svolgano adeguatamente il ruolo previsto senza il quale tutta l'azione pastorale non può fluire regolarmente.

Troppo spesso negli ultimi anni questi consigli non sono stati all'altezza del compito assegnato creando disaffezione, riscuotendo scarsa considerazione da parte della comunità, creando anche danni economici e di immagine. Riteniamo importante effettuare un'analisi dei suddetti organismi che permetta di individuare e risolvere i problemi in essere, affinché in tempi rapidi possano tornare in piena efficienza.

Fatte salve le prerogative del parroco pro-tempore quale responsabile ultimo di tutta l'azione pastorale ed economica, la struttura parrocchiale può essere organizzata come segue:

Consiglio pastorale parrocchiale

È l'organismo che pensa e organizza l'intera azione pastorale della nostra comunità sulla base delle esigenze particolari locali alla luce delle indicazioni proposte a livello di unità pastorale e di diocesi.

Nota: secondo una prassi attuata ormai da diversi anni i consiglieri del consiglio pastorale vengono eletti in rappresentanza dei diversi gruppi parrocchiali e delle varie realtà locali. Tale impostazione

ha portato gli eletti a rapportarsi come rappresentati di un gruppo piuttosto che come persone chiamate ad occuparsi dell'intera azione pastorale della nostra parrocchia. Conseguenza di questa situazione è lo scarso contributo di molti consiglieri su temi di interesse globale. È necessario porre rimedio quanto prima a questa anomalia.

Consiglio Economico

Ha il compito di monitorare lo stato economico della nostra parrocchia in rapporto alle spese ordinarie e straordinarie necessarie. Ha inoltre il compito di verificare le possibilità di ricevere fondi da enti pubblici, enti privati, ecc., in modo particolare in occasione di spese straordinarie. Dovrebbe curare i rapporti con l'amministrazione comunale in merito ai possibili contributi da questa elargiti alle organizzazioni locali.

Nota: Anche questo consiglio è stato piuttosto assente ultimamente ed è necessario un rapido recupero. È inoltre auspicabile una presenza attiva dei consiglieri economici nei diversi consigli parrocchiali.

Direttivo del Circolo S. Luigi

Il circolo S. Luigi è chiamato ad occuparsi delle strutture e di alcune attività della nostra parrocchia legate all'oratorio.

Nota: anche in questo caso essendo i consiglieri rappresentanti di gruppi, è emerso il problema, come in consiglio pastorale, della scarsa attenzione, di una parte dei consiglieri, ai problemi generali dell'oratorio. Inoltre è stata notata una scarsa presenza in occasione di attività comunitarie.

Aree pastorali

L'azione pastorale viene suddivisa in 3 aree omogenee ed integrate di lavoro

- **area famiglie**
- **area giovani**
- **area sociale**

Ciascun area pastorale dovrà avere almeno le seguenti figure di riferimento:

- un coordinatore generale
- un responsabile della formazione generale
- un coordinatore per ogni sotto-area

7. AREE PASTORALI

a) PASTORALE FAMILIARE

Con la celebrazione del matrimonio, la coppia e la famiglia iniziano un cammino progressivo, riscoprendo insieme dei valori e dei compiti del matrimonio stesso, un cammino che si attua in diverse tappe e che è orientato verso la piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio.

Tutto questo processo in piena collaborazione pastorale ed umana con i sacerdoti presenti deve provocare all'interno della nostra comunità, una chiamata per accompagnare con saggezza e amore paziente gli sposi e le famiglie, con diverse proposte ad esse rivolte.

L'obbiettivo di questa azione pastorale è "l'educazione ad una mentalità di fede, l'iniziazione alla vita di una comunità ecclesiale, l'integrazione tra fede e vita, la capacità di aprire la mente e il cuore ad un orizzonte universale, ecumenica e dialogante con tutte le realtà culturali, religiose e sociali del

nostro mondo” dedicate alla coppia e della famiglia, che devono essere aiutate a vivere la loro specifica vocazione e missione all’interno della comunità cristiana e della chiesa. Si tratta di favorire la maturazione umana e di fede, nella prospettiva di un maggiore inserimento nella vita della parrocchia e nel sociale, per essere soggetti attivi e responsabili.

Soprattutto in questo tempo dove diverse “quali il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall’affettività e dall’impegno di vita, l’ansia e la paura, l’incapacità di sperare, il diffondersi dell’infelicità e della depressione” stanno lacerando il tessuto familiare e stanno disgregando i valori morali su cui la famiglia si fonda e si sviluppa, questa attenzione specifica della pastorale familiare si presenta particolarmente urgente.

In questa prospettiva, la pastorale familiare, deve assumere un ruolo sempre più centrale, dal momento che di fatto quasi tutte le attività della parrocchia la chiamano in causa più o meno direttamente. La pastorale familiare è e deve essere innestata o integrata con l’intera azione pastorale della parrocchia.

Per attuare al meglio tutto quanto descritto sopra si è pensato di suddividere i nostri interventi nei momenti diversi della crescita della coppia e della famiglia.

Tempo del fidanzamento

Il tempo del fidanzamento non è solamente un momento di passaggio e di preparazione al futuro, ma è un tempo in se stesso importante. E’ tempo di crescita di responsabilità e di grazia. Si rivela perciò necessaria una cura pastorale dei fidanzati, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, di proposte e iniziative. Tutto questo non limitato al tempo che precede immediatamente la celebrazione del matrimonio, ma di valorizzare tutto il tempo del fidanzamento. Un’attività svolta in stretta sintonia e in un adeguato progetto e cammino di pastorale giovanile.

Preparazione al sacramento del matrimonio

La preparazione immediata al sacramento del matrimonio, soprattutto oggi si presenta come un momento fondamentale. Deve essere una tappa importante per continuare a preparare in un cammino armonioso i fidanzati a rendersi sempre più consapevoli della scelta fatta. Come l’intero tempo del fidanzamento, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e spesso dei così detti “lontani”.

La finalità di questa preparazione consiste, nell’aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento o la prossima celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella chiesa, aiutarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, portarli a percepire il desiderio di continuare a camminare nella fede e nella chiesa, anche dopo la celebrazione del matrimonio.

Pastorale delle coppie-famiglie giovani

Particolari cure devono essere dedicate innanzitutto alle coppie-famiglie giovani, al fine di favorire il loro pieno inserimento nella comunità parrocchiale e cristiana e il non facile passaggio dal mondo dei giovani a quello degli adulti. La nostra pastorale non deve solo fermarsi ad essere vigile solo nella preparazione dei giovani al matrimonio, ma deve aiutare queste coppie a scoprire e a vivere questa nuova situazione, in un contesto di nuovi valori e nuove responsabilità.

Si deve essere capaci innanzitutto di accogliere, dare un posto a questi giovani sposi, andare alla ricerca delle giovani coppie che molto spesso tendono in questo primo momento a chiudersi in se stesse, rispettando i tempi e senza pretendere dei servizi pastorali e/o sociali.

Pastorale battesimale

Nella pastorale delle coppie giovani, e non solo, un'importanza particolare deve essere assunta anche dalla pastorale battesimale. E' necessario che i genitori di un bambino da battezzare come pure coloro che assumono l'incarico di padrini, siano ben educati sul significato di questo sacramento, per quanto possibile, tale preparazione oltre a momenti di incontro personale familiare, preveda anche dei momenti comunitari nei quali siano coinvolte insieme più coppie di sposi. Riprendendo in alcuni casi o momenti riflessioni iniziate negli itinerari di preparazione al matrimonio, facendo delle verifiche del loro cammino di vita coniugale e di fede. Questo specifico percorso deve essere affidato a "laici missionari" opportunamente formati.

Il matrimonio dopo i primi anni

Lo scopo della pastorale verso la famiglia è quello di aiutarla a scoprire e a vivere la propria vocazione e missione in ogni momento della propria crescita, con particolare attenzione al rapporto di coppia perché maturi nell'unità e nella fedeltà. Mettere in atto attenzioni e iniziative per favorire la formazione in ogni famiglia di una comunità di persone, sostenere le coppie nel loro compito di trasmissione della vita, aiutarle nel servizio del loro compito educativo, promuovere una spiritualità familiare.

Proporre iniziative pastorali in grado di coinvolgere le famiglie, riservando attenzione alle loro esigenze e ai loro dinamismi, cercando attraverso varie forme di collaborazione con i genitori quali primi educatori alla fede dei loro figli. Realizzando un'organica e sistematica pastorale dei ragazzi e dei giovani, in particolare un cammino preciso di catechesi, dando molta importanza all'ambiente oratorio, la creazione e la valorizzazione di attività a scopo educativo, sportivo e del tempo libero, per una crescita autentica umana e cristiana. Riscoprire il gusto di una vera spiritualità coniugale e familiare e ricreare la voglia di stare insieme ad altre famiglie.

Quando i figli sono grandi

Quando i figli sono grandi è il momento propizio per rinvigorire il legame sponsale. Per aprirsi alla vita della comunità cristiana e all'impegno della società civile.

Situazioni particolari e di disagio

Nel vissuto concreto delle coppie e delle famiglie s'incontrano anche alcune situazioni particolari (convivenza, matrimoni misti, matrimoni civili...), che la pastorale familiare non deve trascurare. La comunità tutta e la pastorale familiare è chiamata a sostenere gli sposi e le famiglie a superare momenti di sofferenza o di disagio (Coppie sterili, famiglie con malati o con persone portatrici di handicap, disagio e devianza dei figli, famiglie con anziani, famiglie dei migranti, coniugi in età avanzata, stato vedovile, separati o divorziati, famiglie con difficoltà economiche, ecc.).

La nostra comunità deve prestare attenzione a queste varie forme di difficoltà intervenendo anche in collegamento con le strutture socio assistenziali o altri gruppi o associazioni presenti sul territorio.

Alcune iniziative pratiche

- Istituire una commissione famiglia che studi e coordini il cammino e i programmi
- Costruire un progetto
- Coinvolgere in questo progetto nuove famiglie disponibili
- Valorizzare i momenti di ritrovo specifici per anniversari matrimoni, battesimi dell'anno, festa in famiglia, ecc.
- Costituire piccoli gruppi famiglia che si ritrovino nella case

- Organizzare incontri specifici su tematiche inerenti la famiglia
- Lavorare in stretta collaborazione con la scuola materna S.Giuseppe, il gruppo della catechesi e della pastorale giovanile

b) PASTORALE GIOVANILE

L'idea portante è quella di fornire un servizio educativo a tutto campo. L'essere umano ed i ragazzi in particolare, devono essere aiutati a sviluppare armonicamente il corpo (attraverso il gioco e lo sport), la socialità (sapersi rapportare con gli altri e nella società) e lo spirito (conoscenza e capacità di dialogo con Dio).

La nostra comunità dispone già degli strumenti per fare questo. Basta coordinare le varie attività (sportive educative e sociali) affinché non si intralcino a vicenda ma cooperino per il raggiungimento di questo risultato. Va recuperato, soprattutto per i ragazzi fino ai 13 anni, l'esperienza del gioco in quanto tale, come momento di divertimento e di socializzazione non finalizzato al risultato agonistico.

L'attività agonistica precoce (oggi si comincia a 5 anni) serve solo alle società sportive per assicurarsi l'utenza, ma è dannosa per i ragazzi, fisicamente e psicologicamente. È importante educare innanzitutto i genitori e saper offrire un buon servizio in questo senso.

L'azione pastorale si può dividere in 4 fasce:

- **catechismo**
- **adolescenti (post cresima fino ai 16 anni)**
- **ragazzi (16 – 18 anni)**
- **giovani (18 – 30 anni)**

fascia catechismo

Nel periodo del catechismo si ritiene utile continuare l'esperienza di coinvolgimento dei genitori. A questi spetta in primis il compito di trasmettere la fede ai propri figli. L'azione dei catechisti deve essere più che altro di supporto (o di supplenza nei casi di assenza) alle famiglie.

Bisogna far comprendere alle famiglie, ed anche ai ragazzi per quanto possibile, che i sacramenti non sono un obbligo ma una scelta libera e responsabile a volte fatta dalla famiglia, quando i figli sono in tenera età. Nel caso della cresima è opportuno però che il ragazzo/a sia fatto già partecipe della scelta. In questo senso rompere l'automatismo che lega il sacramento all'età associandolo invece ad un cammino di maturazione aiuterebbe senz'altro a dare allo stesso un diverso spessore.

L'attività con i ragazzi deve essere più di tipo dinamico, cioè bisogna trasmettere valori, educare alla socialità ed alla fede attraverso il gioco ed esperienze pratiche. In questa prospettiva sarebbe utile inserire dei giovani che lavorino sotto la supervisione di un catechista adulto.

fascia adolescenti

Dopo la cresima bisogna lavorare sulla consapevolezza della chiamata e della missione a cui siamo chiamati come discepoli di Gesù.

Quindi approfondimento della Bibbia e soprattutto NT mettendo in evidenza le tematiche legate alla scoperta della propria vocazione, il nostro ruolo nel mondo, nella società e nella chiesa con particolare attenzione alle vocazioni religiose.

L'attività deve essere ben equilibrata tra teoria e pratica. È necessario superare l'attuale metodologia legata principalmente al lavoro in aula molto teorico. Organizzare un percorso che preveda molte esperienze pratiche che siano sempre più coinvolgenti in termini di tempo e intensità. La famiglia dovrà ancora essere coinvolta nell'accompagnare il cammino dei ragazzi con il buon esempio e la disponibilità a sostegno delle iniziative dei gruppi. Il ruolo della famiglia tenderà ad essere sempre meno di "prima linea" ma non per questo meno importante. Nell'ultimo anno di questo percorso individuare chi nel gruppo è portato a svolgere un servizio di educatore per avviarlo ad un cammino formativo specifico come previsto nell'area formazione.

fascia ragazzi

Dai 16 ai 18 anni bisogna aprire i ragazzi al servizio effettuato in forma continuativa e con l'assunzione di specifiche responsabilità verso la comunità e/o nella società. In questo periodo bisogna equilibrare il cammino di formazione religiosa personale e comunitaria con la preparazione attraverso corsi e/o incontri specifici, allo svolgimento di un servizio qualificato nella comunità e/o nella società.

Nota: la commissione famiglie dovrebbe "dialogare" con le famiglie dei ragazzi minorenni che frequentano i gruppi in modo che l'azione educativa svolta risulti più avvolgente. Questo anche a riguardo delle famiglie dei ragazzi che si preparano alla prima comunione ed alla cresima dove l'attività svolta con i genitori deve essere seguita sempre dalla suddetta commissione famiglie.

fascia giovani

Nella fascia dai 18 ai 30 anni possiamo trovare parte dei ragazzi che già frequentavano, provenienti dalla fascia precedente che non hanno ancora maturato una scelta e ragazzi nuovi che si sono avvicinati alla fede o perlomeno alla comunità in fase successiva. Per tutti costoro bisogna preparare un cammino che li porti a fare un discernimento e a dare un indirizzo alla propria vita.

Struttura organizzativa settore giovanile

Affinché un meccanismo funzioni a dovere è necessario che sia dotato della opportuna struttura organizzativa. Per quanto riguarda l'area giovani si è pensato la seguente:

- **Responsabile della formazione:** il seguente compito è da affidare ad una famiglia con esperienza di animazione. Si dovrà occupare del cammino formativo dei giovani che già operano e di quelli che si preparano ad entrare.
- **Responsabili di settore:** per ogni settore di età, elementari – medie – superiori – giovani, dovrà essere presente un responsabile di età adulta che dovrà supportare e verificare l'operato in campo dei catechisti e degli educatori giovani.
- **Educatori:** ogni gruppo dovrà essere guidato da almeno 2 educatori possibilmente di sesso diverso, debitamente formati e con esperienza. A questi è possibile associare, per un certo periodo, nuovi educatori al fine di maturare la necessaria esperienza.

Alcuni spunti e iniziative pratiche:

- nell'anno di preparazione alla prima comunione fare servizio all'altare come ministranti
- organizzare giochi d'oratorio con altre parrocchie e unità pastorali
- stabilire contatti continuativi con associazioni e gruppi che ci permettano di fare delle esperienze pratiche nel campo della carità, della missione, della preghiera, ecc..

- partecipare regolarmente ad iniziative diocesane o comunque dove c'è l'opportunità di incontrarsi con giovani di altre parrocchie, regioni o stati.

c) PASTORALE SOCIALE

La comunità deve preparare dei laici che testimoniano la salvezza del Signore mettendosi al servizio della persona e della società.

Deve essere di aiuto per la crescita di ogni uomo promuovendo la solidarietà nei vari settori.

Dalla parola di Dio e dall'insegnamento della chiesa ogni laico riceve continuamente delle motivazioni e orientamenti per il suo impegno, per contribuire in modo efficace a costruire una società fondata sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà.

La fede cristiana di ogni persona impegnata deve essere sorgente di valori per la vita sociale e politica e per un impegno sempre teso al servizio del bene comune.

Molti sono i settori nei quali sia giovani che adulti possono agire.

Fra tutti pensiamo che sui seguenti sia necessario lavorare nel prossimo futuro:

- **Povertà**
- **Disagio giovanile**
- **Attività politica**
- **accoglienza immigrati**
- **Handicap**
- **Missioni**

Alcuni gruppi della nostra comunità operano già in questo ambito, vedi gruppo caritas, gruppo vivere, Villa Tana, ed in parte anche i gruppi sportivi e di animazione. Altri settori, politico, immigrati, missioni, risultano ad oggi scoperti.

Questi settori sono strategici nella pastorale della nostra comunità, e non solo, pertanto è necessario avviare un'azione di sensibilizzazione sia all'interno dei gruppi di formazione, soprattutto giovanile, che nella comunità cristiana tutta.

ALTRE ATTIVITA' E STRUTTURE DI SUPPPORTO ALLA PASTORALE

Oltre le attività di pastorale diretta bisogna tenere conto di tutte quelle attività che offrono un grosso contributo all'economia generale della nostra azione evangelica.

Spesso non teniamo conto di queste realtà come opportunità per migliorare la nostra offerta e anche come possibile sbocco per quanti non si sentono portati ad un impegno nella pastorale diretta.

Si possono inglobare nel presente capitolo le seguenti iniziative e strutture:

- gruppi canori
- gruppo Elios
- Villa Tana
- Gruppi sportivi
- Gruppo cucina
- Commissione Brusson
- Animatori di cortile

8. VERIFICHE E AGGIORNAMENTO

Il piano pastorale e la sua attuazione va periodicamente verificare per rendere lo strumento vivo e attuale.

La verifica dell'attuazione del piano dovrà essere fatto a fine anno pastorale (giugno). Se necessario una piccola verifica intermedia potrà essere fatta in occasione del ritiro di natale.

Il piano va aggiornato ogni 2 anni a cura del consiglio pastorale

Coordinatori del piano pastorale

Il gruppo di coordinamento del consiglio pastorale verificherà circa l'attuazione del presente piano.